

2217
/ Molto Ill/re Signore cugino, Tengo la sua delli 17 di
Marzo, et gli dico, che io ancora ho sentito con mio molto disgusto,
che costì in Montepulciano cominciano disgusti fra la casa di V.S.
et la mia: et non so d'onde siano venuti, se non sia la causa la ve-
5 nuta costà del signor Marcello che si sia lamentato della mia corte,
perche io prima non ho sentito niente. Quando io mi ricordo la gran-
de strettezza, che era fra la casa sua, et la nostra, senza esservi
mai offesa nessuna, resto molto mal contento, che hora cominci à
rompersi quell'antica domestichezza, Et se bene io voglio dar la
/0 colpa alli miei: nondimeno, se io potessi dire ogni cosa, gli pot-
rei dire alcuna cosa da parte delli suoi. Ma non voglio dare occa-
sione di crescere li mali, desiderando, che vi si mantenga, et cresca
la santa charità. [Quanto al trattenersi costì il signor Marcello,
à me piace tutto quello, che pare à lei, ne io ho necessità dell'ope-
/5 ra del signor Marcello. Quanto poi al mandarlo avanti, io sono tanto
occupato nelli miei negotii, che superano le mie forze, et però cre-
do, che starò poco in questo mondo: et poco posso pensare ad altro:
ma se il signor Marcello mi suggerisca quello, che posso fare per
lui, non mancarò mai di farlo. Et con questo saluto con ogni affet-
20 to V.S. con tutti di casa sua. Di Roma li 28 di Marzo 1620.

Di V.S. molto Ill/re

Affmo cugino

Il Card. Bellarmino.

Adr.: Al molto ill/re signor Cugino, il Signor Antonio Cervini

Montepulciano

(cachet)